

Serie A Calcio Femminile

Una vicenda che ha varcato i confini nazionali

Oggi si vota
la sfiducia?



Oggi alle 15, a Fiumicino, la discussione nel consiglio direttivo della Lega Nazionale Dilettanti sul caso del presidente Felice Belloli e le sue frasi sessiste pronunciate

nella riunione del 5 marzo al dipartimento calcio femminile. Il consigliere Figg, in quota Dilettanti, Salvatore Colonna dice: «Penso che si dimetterà»

LA PROTESTA. «Il presidente della Lega Dilettanti si deve dimettere»

Le gialloblù alzano la voce: uomini, ci siete?

Dopo la frase sulle «quattro lesbiche» di Belloli Panico e Gabbiadini chiedono solidarietà ai colleghi maschi: «Per il momento non hanno fatto nulla»

Ludovica Purgato

Cos'è che rende una donna tale? Tacchi a spillo e minigonne? Servizi fotografici provocanti? Capelli lunghi e mascara? No. Essere uomo o donna va al di là di certi stereotipi che la società continua a sputare addosso a maschi e femmine. Un bambino è maschio anche vestito di rosa, una bambina è femmina anche vestita d'azzurro. E cosa ancor più importante lo sport è sport, punto e basta. Non esistono attività maschili o femminili. Il basket è anche femminile, l'hockey è anche femminile, il rugby è anche femminile e il calcio è anche femminile.

È femmina la forza con cui le giocatrici, come leonesse, scendono in campo. È femmina la costanza con cui da sempre le atlete combattono per il loro sport. È femmina la capacità di destreggiarsi tra impegni lavorativi, familiari e la propria passione.

Nel mondo dello sport italiano al femminile, in particolare nel calcio, è in corso un vero e proprio uragano mediatico che ha a che fare con una vera "bestia nera": la discriminazione. La frase sulle "quattro lesbiche" pronunciata dal presidente della Lega Nazionale Dilettanti Felice Belloli ha scatenato un terremoto. Ne parlano l'Equipe a Parigi, la Bild a Berlino, Marca a Madrid, Guardian, Times e Bbc a Londra, quotidiani sportivi statunitensi, russi e indonesiani. Nel frattempo, in Italia, ciò che chiedono le calciatrici ai colleghi uomini è solidarietà.

Le ex del Verona Femminile

Girelli e Mason sicure «Niente passi indietro»

Unite e determinate. Le atlete del calcio femminile italiano questa volta dichiarano rivoluzione. A partire dalla sospensione della finale di Coppa Italia, che doveva andare in scena questo sabato tra Brescia e Mozzanica.

A raccontare questa decisione sono due protagoniste della gara in oggetto: Cristiana Girelli e Marta Mason, entrambe ex gialloblù. «Vogliamo dare un forte segnale di protesta», racconta Cristiana Girelli, attaccante del Brescia che ha militato per nove anni nel Verona, «penso che le dimissioni di Belloli siano un atto dovuto e scontato. Le sue parole sono inaccettabili, mi sono sentita offesa come calciatrice, ma prima di tutto come donna. Belloli ha sminuito il nostro essere donne con un termine di per sé non offensivo, ma che lui ha volutamente utilizzato in accezione negativa. Abbiamo chiesto un incontro con il presidente Tavecchio e con chi di dovere per creare una Lega autonoma sotto la Figg. Se questo avverrà entro sabato giocheremo, altrimenti no, la finale di Coppa Italia dovrà aspettare. In trent'anni la Lega Nazionale Dilettanti non ha fatto praticamente nulla per il movimento, per questo



Cristiana Girelli

chiediamo una Lega nuova, composta da persone veramente interessate al movimento».

Marta Mason, ex Verona oggi al Mozzanica, rincara la dose: «siamo stanche di non essere rispettate e valorizzate, per questo, oltre alle dimissioni di Belloli, chiediamo indipendenza. La frase di Belloli mi ha offeso, come donna, come persona e come calciatrice. Parole così possono essere pronunciate solo da persone ignoranti, infelici e insoddisfatte. Spero che la Federcalcio ci dia ascolto», prosegue Mason, «vogliamo essere governate da persone provenienti dal nostro mondo, che hanno pestato i nostri campi, che hanno provato sulla loro pelle le difficoltà, la passione. Persone cariche di umiltà, voglia e dedizione. Mi auguro che in futuro il calcio possa finalmente diventare il nostro lavoro». **LUD.P.**



Melania Gabbiadini con Patrizia Panico nella redazione de L'Arena

«Ci basta un tweet, un segno che abbiamo l'appoggio di tutti Ma non c'è nemmeno quello»

«Basta un tweet», commenta Patrizia Panico, «sarebbe un segnale forte, di un calcio unito che porta avanti un'unica voce: il rispetto per le donne. È facile trovare il sostegno delle donne, la cosa più difficile è avere la solidarietà degli uomini».

Ma come sono percepiti dalle calciatrici i colleghi della serie A maschile? «A volte si riesce a coinvolgerli», risponde Panico, «a volte meno. Per quel che riguarda questa vicenda stiamo ancora aspettando. Per ora non hanno fatto nulla, ma sono ancora in tempo per scegliere di stare dalla nostra parte, di appoggiare ciò che vogliamo creare. Il calcio femminile si trova oggi da-

vanti ad un bivio, prosegue Patrizia, «può continuare a lottare per un cambiamento epocale oppure restare nell'anomalo. Certo è che la frase di Belloli ha unito il nostro mondo, ha creato un gruppo ancora più forte. Da questa triste vicenda ne usciremo rafforzate».

Il primo e l'unico - al momento - ad aver postato su Twitter una frase a sostegno delle donne è Manolo Gabbiadini, attaccante del Napoli e fratello di Melania. «Non è facile per i giocatori pubblicare frasi a nostro supporto perché devono chiedere il permesso per fare qualsiasi cosa», spiega Melania Gabbiadini. «Anche Manolo ha dovuto ottenere l'autorizzazione prima di pubblicare su Twitter il post di solidarietà nei nostri confronti. Dispiace che non ci sia collaborazione tra calcio maschile e femminile», continua il capitano dell'Agsm, «noi continuiamo a sperare che ci dimostrino la loro vicinanza. Ci auguriamo che da questa rivoluzione in futuro possa cambiare qualcosa».

«Al momento l'unico che ci ha mostrato vicinanza è stato mio fratello Manolo, solo lui»

Sì, perché il triste caso Belloli potrebbe portare anche a qualcosa di positivo, come spiega Mely: «Questa vicenda è la scintilla per reagire. Adesso non stiamo più a guardare, è ora di iniziare a chiedere qualcosa di più».

Le richieste sono poche, ma chiare e precise. «In primis chiediamo le dimissioni di Belloli», spiega Gabbiadini, «poi vogliamo la creazione di una Lega solo per noi, composta da persone che si interessino seriamente e lavorino con impegno per la crescita del nostro movimento. Fare qualcosa di concreto è indispensabile». Intanto tutto il mondo continua a parlare del calcio femminile italiano. ●

Primavera

Si parte oggi L'Agsm sfida Grifo Perugia



Fabiana Comin

Che l'avventura abbia inizio! Oggi alle 17, a Perugia, prende il via la fase finale nazionale del campionato Primavera. Le ragazze dell'Agsm Verona sono state inserite in un triangolare assieme a Res Roma e Grifo Perugia. Le due compagini avversarie si sono affrontate domenica scorsa nella capitale con un esito inatteso, almeno nelle proporzioni: le giallorosse hanno ottenuto una netta vittoria (6-0) sulle perugine Campionesse d'Italia Primavera in carica. Nel capoluogo umbro le gialloblù troveranno dunque un Grifo ferito dopo lo scivolone patito a Roma. Poi, nella terza ed ultima giornata del raggruppamento, in programma domenica alle 11, le scalligere affronteranno la Res Roma sul sintetico amico di via Sogare. La vincente del triangolare 2 affronterà in semifinale la vincente del triangolare 1 dove sono stati inseriti Napoli, Bari e Chieti. Nel gruppo 3 sono presenti Alba, Firenze e Livorno, mentre nel 4 Brescia, Padova e Jesina. Dopo aver dominato il girone, le ragazze allenate da Fabiana Comin, dal vice Libero Ricci e dal preparatore Marco Borgese, attendono da oltre un mese la disputa della fase finale. Saranno a disposizione della squadra Primavera anche le giovani atlete già inserite nella rosa della prima squadra: il portiere Ilaria Toniolo, che raggiungerà Perugia dal ritiro dell'Under 19, Desiré Marconi, Carlotta Baldo e Martina Gelmetti.

TORNEI MSP. Vittorioso nella finale contro il Noi Team Banca Verona

Il Corvinul Hunedoara in festa Si laurea campione provinciale

È il Corvinul Hunedoara il nuovo campione provinciale Msp di calcio a cinque dopo la vittoria al termine di una finale bellissima contro il Noi Team Banca di Verona.

Il Corvinul festeggia così per la prima volta il titolo alla fine di una stagione vissuta sempre da protagonista. Sia i neo campioni che i rivali del Noi Team Banca Di Verona avevano terminato al primo posto il proprio raggruppamento nei due gironi di A1 ed erano sicuramente le squadre più attese e temute da tutte le altre:



La festa del Corvinul Hunedoara per il titolo provinciale

nella sfida decisiva dopo un solo minuto il solito Molomfaneanu porta in vantaggio il Corvinul con una bella azione personale ma gli avversari sistemano subito le cose con un contropiede di Simone Zardini finalizzato dal solito Viviani. Ancora Molomfaneanu porta avanti i suoi ma il Noi Team pareggia nuovamente questa volta con un rigore di Davide Zardini.

Nemmeno il tempo di festeggiare ed è ancora Molomfaneanu a segnare con un'azione bellissima. Nella ripresa Viviani firma il 3-3 e dopo il gol il Noi Team sembra avere la forza per vincere la partita ma Ballint riporta i suoi in vantaggio con una conclusione da fuori area.

Nei minuti finali il Team

spinge alla ricerca disperata del gol ma il Corvinul si chiude bene e riesce a non subire più reti, prendendosi così per la prima volta nella sua storia il titolo di campione provinciale Msp.

La formazione rumena però si prende anche i premi per il miglior giocatore del campionato con Gabriel Molomfaneanu e della fase finale con Adrian Gerogescu, a Maicol Vesentini del Noi Team va invece il riconoscimento per il miglior portiere della fase finale: Nicola Fraccaroli (Sampierdarenese) è invece il miglior numero uno della A1, Simone Sorio (Aquila di Balconi) della A2, Cosmin Nisipasu (Corvinul Hunedoara) e Paolo Ricadonna (I Polemici) i cannonieri di A1 e A2. ●L.M.

VOTA LA PROMESSA

5 PUNTI

RISERVATO UNDER 18

SPORT

NOME

SQUADRA

CATEGORIA

Tagliando da recapitare a L'Arena in Corso Porta Nuova, 67 - 37100 Verona